



Veterinaria nel mondo



Eradicata la peste bovina: ancora lungo è il cammino futuro

Dal 25 giugno al 2 luglio si è tenuta la 37^a Conferenza FAO e durante i suoi lavori è stata celebrata l'avvenuta eradicazione a livello mondiale della peste bovina (*rinderpest*).

Si tratta della prima malattia animale ad essere eradicata e la seconda nella storia dopo il vaiolo umano nel 1980.

Non a caso conosciuta come “flagello dei bovini” la peste bovina è causata da un virus della famiglia *Paramyxoviridae*, altamente contagioso e simile al morbillo dell'uomo, che nel corso della storia ha ucciso milioni di animali considerato che il suo tasso di mortalità poteva raggiungere durante le ricorrenti epidemie anche il cento per cento degli effettivi degli animali recettivi (ungulati domestici e selvatici).

Di tali epidemie si è avuta notizia storica da sempre: la malattia introdotta dall'Asia in Europa al seguito delle invasioni barbariche veniva segnalata nell'impero romano (376 – 386 d.C.) e considerata una delle concause della sua decadenza, così come le frequenti epidemie nel XVIII secolo in Francia sterminando i bovini provocarono carestie che aumentando le sofferenze delle popolazioni contribuirono al culminare della rivoluzione nel 1789.

Nel suo momento di maggiore espansione all'inizio del secolo scorso la malattia si estendeva dalla Scandinavia al Capo di Buona Speranza, dalle coste africane fino alle Filippine con focolai epidemici in Brasile e Australia.

Ma fu nel 1924 a seguito di un'ennesima incursione del virus in Europa avvenuta attraverso il porto belga di Anversa che un gruppo di veterinari decise di dare vita ad un'organizzazione internazionale in grado di informare i Paesi membri dell'insorgere di epizootie fornendo allo stesso tempo tutte le informazioni utili a instaurare o migliorare le misure di controllo delle malattie animali e dopo novanta anni all'OIE (*Office International des Epizooties*) aderiscono 178 Paesi che, pur mantenendo il suo storico acronimo, è diventata l'Organizzazione Mondiale per la Salute Animale.

Il primo passo nel contrasto della peste bovina in Asia, Africa e Medio Oriente è consistito nella creazione di una collaborazione scientifica tra i centri di ricerca già esistenti per individuare i metodi più efficaci per arrivare alla standardizzazione di vaccini sicuri ed efficaci e già negli anni sessanta le campagne di vaccinazione di massa nei Paesi membri interessati, unitamente ad altre misure di controllo sugli spostamenti animali, avevano portato a un sostanziale declino della malattia.

Nonostante ciò nel 1980 la peste bovina ricomparve in maniera devastante nel continente africano che vide un nuovo sforzo organizzativo dell'OIE con l'istituzione di nuovi sistemi di sorveglianza epidemiologica e iniziava anche la collaborazione con l'ONU, la FAO che assieme al supporto economico di numerosi paesi donatori tra cui l'Unione Europea nel 1994 veniva ufficializzato il *Global Rinderpest Eradication Programme* (GREP).

Il programma si concentrò principalmente nella mappatura della distribuzione geografica della malattia cercando di migliorare la comprensione della sua epidemiologia oltre ad aiutare i paesi nelle situazioni d'emergenza. La fase successiva si concentrò sulle azioni a livello locale e la FAO è intervenuta capillarmente fornendo assistenza tecnica per estinguere i focolai epidemici e attuando misure per evitare reci-

dive. Tali misure hanno avuto una vasta gamma di interventi: insegnare agli allevatori come riconoscere la malattia per poterla immediatamente segnalare, organizzare piani di risposta immediata con protocolli di bio-sicurezza e programmi nazionali di monitoraggio e controllo, formare i veterinari per l'avvio di campagne di indagine sierologica e istituzione di laboratori per la diagnosi.

Grazie al GREP nel 2009 circa 190 Paesi hanno eliminato la malattia dai loro territori ottenendo la successiva certificazione di Paese indenne dall'OIE e all'inizio del nuovo millennio il virus circolava ormai solo nella ristretta area comprendente il Sud della Somalia e i territori confinanti di Kenya ed Etiopia: finalmente nel 2001 veniva estinto l'ultimo focolaio in Kenya e si dava quindi avvio all'ultima fase di controlli mondiali per certificare ufficialmente l'eradicazione della malattia.

Si è ora nella fase di post-eradicazione e se il virus non circola più tra gli animali rimane ancora presente in alcuni laboratori per l'eventuale produzione di vaccini nel caso di ricomparsa della malattia a causa di un incidente o di un'azione di bio-terrorismo e anche in questa fase la cooperazione e il coordinamento internazionali sono determinanti per assicurare una corretta gestione dei virus confinati nei laboratori.

Le conoscenze scientifiche, la cooperazione a livello mondiale e sufficienti finanziamenti hanno permesso di raggiungere questo traguardo epocale e tutto, nonostante le difficoltà, fa ben sperare per il futuro nei confronti di afta, rabbia e peste dei piccoli ruminanti.

Il contributo del nostro Paese in questa lunga e vittoriosa battaglia è stato importante anche dal punto di vista storico e scientifico visto che tra i primi a studiare la malattia e a realizzare metodi per controllarla fu nel 1715 Giovanni Maria Lancisi nonché economico come donatore l'Italia ha contribuito con l'offerta di sei milioni di dollari gestiti dalla cooperazione internazionale del Ministero degli Affari Esteri e a testimonianza di questo impegno positivo il 18 ottobre è stato inaugurato alla presenza del ministro Fazio e del direttore generale della FAO Jacques Diouf sul piazzale antistante la nuova sede del Ministero della Salute una stele commemorativa della storia di questa battaglia finalmente conclusasi vittoriosamente.



L'opera dello scultore Alessandro Romano donata dalla FAO per ricordare il contributo italiano all'eradicazione della peste bovina.